



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

27 FEBBRAIO 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

SANITÀ. In consiglio solo enti pubblici, dopo l'uscita del San Raffaele. Il presidente: «Abbiamo ereditato una bella struttura, ora cammineremo con le nostre gambe»

Ospedale di Cefalù, via alla nuova gestione

● Istituita la fondazione che amministrerà il «Giglio» dopo due anni di commissariamento. La guiderà Giovanni Albano

L'Arnas-Civico e l'Azienda ospedaliera Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello entrano nella fondazione, insieme con la Regione, l'Asp di Palermo e il Comune di Cefalù.

Monica Diliberti

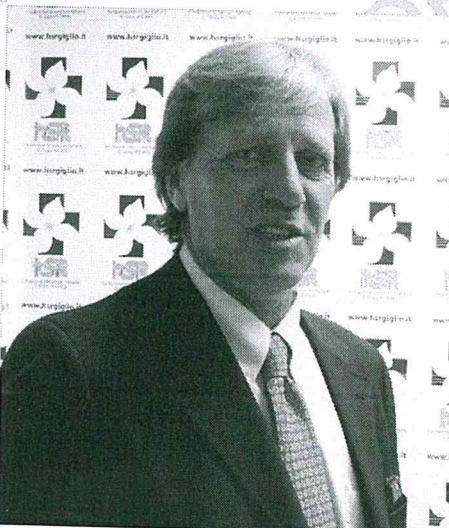
●●● Una nuova fondazione e un nuovo presidente per l'ospedale «Giuseppe Giglio» di Cefalù. Giovanni Albano, 55 anni, radiologo e coordinatore generale del reparto di Radiologia del Policlinico «Paolo Giaccone» di Palermo è stato designato mercoledì dalla Regione; guiderà il nuovo consiglio di amministrazione del nosocomio cefaludese che esce così da una lunga fase di commissariamento straordinario, durata circa due anni e affidata a Giuseppe Ferrara, attuale direttore amministrativo della struttura.

Il neo presidente e il consiglio di amministrazione della fondazione resteranno in carica tre anni, che avranno inizio al termine dell'iter amministrativo legato alle modifiche statutarie che prevedono un'importante novità: il settore privato scompare definitivamente dalla società. Al posto della Fondazione San Raffaele del Monte

Tabor, subentrano infatti due nuovi soci, l'Arnas-Civico e l'Azienda ospedaliera Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. Si vanno ad aggiungere agli altri membri della fondazione, ovvero la Regione Siciliana, l'Asp di Palermo e il Comune di Cefalù. Appunto, tutti enti pubblici.

Finalmente - dice Albano - si conclude questo periodo di transizione con il commissariamento. Adesso, è il momento di camminare con le nostre gambe. Con i soci, vecchi e nuovi, tratteremo gli obiettivi, decideremo strategie, continueremo collaborazioni e ne creeremo altre ex novo. È una bella sfida. Sono orgoglioso di ricevere questo incarico e ringrazio il presidente Crocetta per la fiducia. Sfrutteremo l'ubicazione territoriale di questa struttura che è posizionata tra tre province, lavorando per incrementare la capacità attrattiva su un'offerta sanitaria di rilievo per l'area del Mediterraneo.

Proprio per la sua collocazione geografica, l'ospedale «Giglio» abbraccia un grosso bacino d'utenza. Nel 2014 sono stati registrati 9.300 ricoveri, con circa 24 mila accessi al pronto soccorso e oltre 200 mila prestazioni ambulatoriali. Altri aspetti fondamentali sono la riabilitazione, la formazione pro-



Giovanni Albano, presidente della fondazione che gestirà il «Giglio»

LA POLEMICA

I sindaci madoniti rivendicano un posto nel Cda

●●● La nuova stagione dell'ospedale «Giglio» lascia perplessi i sindaci delle basse Madonie, che vogliono vederci chiaro e ieri si sono incontrati. A convocarli il sindaco di Collesano Giovanni Battista Meli. Tra i presenti c'era pure il sindaco di Pollina, Magda Culotta, che è anche deputata nazionale di Pd. «Il destino dell'ospedale - commenta il sindaco Meli - non può essere nelle mani di poche persone. Abbiamo interpretato il malessere che circolava. L'Ospedale deve andare avanti. Noi amministratori non possiamo restare fuori. I sindaci chiedono un tavolo tecnico permanente per fare in modo che il proprio rappresentante nel cda della fondazione porti le loro sollecitazioni». I presenti hanno chiesto un incontro con l'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino. A sollecitarlo ci penserà il deputato del Pd Magda Culotta. (MCL)

fessionale e universitaria, la ricerca scientifica che, negli ultimi anni, ha prodotto un centinaio di pubblicazioni.

«Abbiamo ereditato una bella struttura - continua il neo presidente - con eccellenze, ottimi professionisti e anche qualche criticità, soprattutto di carattere finanziario. Ci conforta però la grande professionalità del nostro personale. Gran parte è qui fin dalla nascita dell'ospedale, quindi è molto fidelizzato».

Albano non si è ancora insediato, ma ecco che gli arriva una bella gatta da pelare: proprio ieri l'assessorato regionale alla Salute ha imposto lo stop al punto nascita dell'ospedale di Cefalù perché vi avvengono meno di 500 parti all'anno. «È una vicenda un po' triste - commenta Albano - Ostetricia è l'unico reparto ospedaliero dove si provano emozioni positive. Questi parametri ministeriali, recepiti poi dalla Regione, ci penalizzano. È una cosa molto spiacevole che creerà non pochi problemi con gli utenti e i sindaci del territorio. Penso tra l'altro che, più che al numero di parti, il rischio clinico sia maggiormente legato ad altri criteri. Noi abbiamo bravi medici e un'efficiente rete di trasporto neonatale. Ma purtroppo non basterà. (MDD)

LA PROTESTA. Il «Mag 3» va somministrato prima dell'esame. In attesa che arrivi dall'Olanda i pazienti vengono rimandati indietro. L'azienda: solo un problema burocratico

Farmaco esaurito, scintigrafie sospese a Villa Sofia

●●● Gli uffici vanno a rilento e il prodotto per far funzionare il macchinario non arriva. Così decine di pazienti restano da settimane in attesa di un importante esame, la scintigrafia, che serve a diagnosticare numerose patologie anche gravi che spesso richiedono di

essere accertate con urgenza. Succede nell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello. Questo non è un caso di malasanità, o forse sì. Di certo è un caso di malaburocrazia dove come al solito non si capisce mai di chi è la colpa e a pagare, manco a dirlo, sono sempre i

cittadini.

Il caso riguarda il macchinario per eseguire la scintigrafia presso il reparto di medicina nucleare di Villa Sofia. Il prodotto da somministrare ai pazienti per eseguire l'esame, il radiofarmaco «mag3», è terminato da parecchi giorni

e dovrebbe arrivare dall'Olanda: è quanto hanno risposto dalla segreteria della struttura ai pazienti che da settimane attendono di essere chiamati per l'esame. Da qui la protesta di decine di utenti che hanno chiesto spiegazioni sentendosi rispondere che «il proble-

ma è di carattere burocratico». In qualche ufficio, in sostanza, si sarebbe verificato un ritardo, un intoppo non ben chiarito dal momento che la fornitura del farmaco dovrebbe assicurare la continuità del servizio ed evitare interruzioni. La stessa azienda ospedaliera

conferma l'accaduto e prova a rassicurare i pazienti: «Il farmaco è in fase di arrivo - spiegano dagli uffici - è atteso per l'inizio della prossima settimana. C'è stato qualche ritardo burocratico. Questo farmaco viene prodotto in Olanda. Da quando arriverà il prodotto sarà ripreso il normale iter». Dove sia stato l'intoppo e quale la causa del ritardo non è chiaro. Per i pazienti ancora qualche giorno di attesa prima di potersi sottoporre all'esame. (SARAZZI/NOVE)

COMMISSIONE SANITÀ

Nicole, Ismett, Villa Sofia Le indagini dell'Ars

Giovedì 26 Febbraio 2015 - 17:56

Articolo letto 1.095 volte

Nella Commissione guidata da Pippo Digiacomo (*nella foto*), i casi più scottanti delle cronache della Sanità siciliana.



Pippo Digiacomo

PALERMO- Sulla situazione finanziaria e gestionale dell'ospedale Villa-Sofia Cervello di Palermo e sui rapporti tra la Regione e l'Ismett, il centro di specializzazione, l'Ars ha deciso di avviare una indagine conoscitiva. Se ne occuperà una sottocommissione, istituita stamani in seno alla commissione Sanità dell'Ars presieduta da Pippo Digiacomo (Pa), che avrà due mesi di tempo per depositare la relazione. L'indagine su Villa Sofia-Cervello prende spunto da un dossier depositato in commissione dal Cimo, il sindacato dei medici ospedalieri, che segnala diverse anomalie nella gestione finanziaria da parte dell'ex commissario Samperi paventando interessi presunti per favorire il trasferimento di unità e reparti all'ospedale Civico.

L'Assemblea regionale siciliana ha deciso anche di indagare sulla clinica Gibiino di Catania, al centro dell'inchiesta delle Procure di Catania e Ragusa per la morte della piccola Nicole, che sarebbe deceduta a bordo dell'ambulanza che la stava trasferendo a Ragusa perché negli ospedali etnie non ci sarebbe stato un solo posto letto disponibile nei reparti di rianimazione infantile. La relazione sarà consegnata entro due mesi.

(Fonte ANSA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dott. Vezzosi Rossana
Odontoiatria e Odontostomatologia

Medico ex specializzando '82-2006?
Puoi ottenere fino a **180.000€**

C(©)NSULCESI



La Regione chiude altri quattro punti nascita. Sono le prime risposte della Regione dopo la morte della piccola Nicole

PALERMO. Il direttore generale: per ogni malato 3 operatori, dovrebbero essere 4

Migliore: «Al Civico serve più personale»

PALERMO

«Nelle strutture di eccellenza sono previsti dodici operatori sanitari per ogni paziente. Al Civico ce sono solo tre per malato. Ne servirebbero almeno quattro». Così Giovanni Migliore, direttore generale dell'ospedale Civico di Palermo, intervenuto ieri a Diteo a Rgs. Il Civico è un'azienda di rilievo nazionale di alta specializzazione. «Non dico che ci dovrebbero essere 12 operatori sanitari, tra medici, infermieri, assistenti e amministrativi. Ma almeno 4». Con la riorganizzazione della rete ospedaliera la Regione punta ad offrire un'assistenza adeguata al paziente. Migliore ha anche rassicurato i pazienti con allergie in cura al-

l'ospedale dei Bambini che dipende dal Civico. «Entro il 15 marzo ha detto il manager - termineranno i lavori di ristrutturazione e i piccoli pazienti potranno tornare nel loro ambulatorio dedicato». Migliore ha risposto così alla richiesta di Daniela Gaeta, presidente dell'associazione Onlus Allergia, asma e ambiente. «In convenzione con l'ospedale dei bambini stiamo nell'ambulatorio di Allergologia per intrattenere i piccoli pazienti e sostenere i familiari» ha spiegato Daniela Gaeta in trasmissione. «Abbiamo effettuato importanti campagne informative - ha aggiunto Gaeta - Ma bisogna fare di più. Come spiegano i dati dell'organizzazione mondiale della

Sanità nel 2020 un bambino su due sarà allergico». La signora Gaeta ha spiegato che «a causa della ristrutturazione del reparto di Allergologia gli ambulatori sono stati trasferiti nel pronto soccorso. In questo modo - ha spiegato la signora - i bambini allergici che hanno una condizione di salute particolare sono costretti a stare insieme agli altri pazienti affetti da varie patologie che possono essere anche contagiose». Daniela Gaeta ha evidenziato che «l'utenza dell'ospedale dei Bambini arriva da tutta la Sicilia. Se è un problema di urgenza allora si potrebbe accettare, ma è così dallo scorso anno. E la permanenza in ambulatorio, soprattutto per alcuni esami complessi, come la spirometria per misurare la capacità di respiro, prevede una permanenza lunga nell'ambulatorio». Migliore ha rassicurato i pazienti, i loro familiari e l'associazione: «Entro il 15 marzo l'ambulatorio sarà pronto». (SFAZ)

DOPO LA MORTE DI NICOLE. Tra i parametri non rispettati: il numero minimo di 500 parti ogni anno. Dal 2012 a oggi sono stati 15 i centri disattivati «in maniera graduale»

Sanità, la scure di Borsellino sui punti nascita

«Non rispondono ai requisiti di sicurezza». Sono le strutture di Paternò, Licata, Cefalù e la casa di cura Argento di Catania

Giacinto Pipitone
PALERMO

La Regione chiude altri quattro punti nascita. I primi tre si trovano nelle strutture pubbliche di Paternò, Licata e Cefalù, l'ultimo è nella casa di cura Argento di Catania. È l'ultimo atto di una riorganizzazione di tutti i servizi sanitari legati alle fasi del parto, che arriva dopo il decreto con cui è stata potenziata la rete di emergenza per il trasporto neonatale e quella per il trasporto assistito materno. Sono le prime risposte della Regione alle critiche mosse dal ministro Lorenzin dopo la morte della piccola Nicole a Catania due settimane fa.

I quattro punti nascita vengono chiusi perché non rispondono più ai requisiti di sicurezza individuati dal ministero a livello nazionale: il principale è il numero minimo di 500 parti all'anno, che porta con sé la certezza che nella struttura ci siano organizzazione e tecnologie all'avanguardia.

Sulla base di questo parametro la Borsellino ha programmato da tempo la chiusura di parecchi punti nascita.

Operazione che sta avvenendo in modo graduale. Dal 2012 a oggi ne sono stati chiusi 15 a Leonforte, Piazza Armerina, Niscemi, Mazzarino, Augusta, Alcamo, Mazzara, Barcellona e Mistretta. Tutte strutture pubbliche. Ma sono stati chiusi anche i punti nascita delle case di cura Valsalva di Catania, Orestano e Demma di Palermo, Villa Rizzo di Siracusa e Villa dei Gerani di Trapani.

Le case di cura Orestano e Demma hanno però precisato che i loro reparti «non sono stati chiusi per mancanza di requisiti o perché non erogavano il numero minimo di 500 parti l'anno. La chiusura dei punti nascita è stata frutto esclusivamente di una libera scelta aziendale».

Nei decreti firmati ieri l'assessore ha dettato direttive per gestire la fase di chiusura di queste strutture. I manager di Asp e ospedali del territorio dovranno avviare la chiusura prevedendo contemporaneamente «il mantenimento nei presidi pubblici di interesse della temporanea guardia attiva ostetrico-ginecologica h24 fino al completamento della dismissione. Le aziende

ARS. Al via un'indagine della commissione Sanità Mozione di censura alla Borsellino Crocetta accusa: «Difesa delle lobby»

Forza Italia ha illustrato ieri la mozione di censura contro Lucia Borsellino. Rosario Crocetta ha accusato l'opposizione di agire in difesa delle lobby affaristiche che speculano sulla sanità.

Si infiamma lo scontro politico esplosivo all'indomani della morte della piccola Nicole a Catania. Anche se Marco Falcone e Vincenzo Figuccia, leader di Forza Italia all'Ars, hanno provato ad allargare il campo delle accuse all'assessore: «Pronto soccorso ridotti a lazzaretti, servizio del 118 allo sbando, ospedali non attrezzati con le nuove tecnologie, siciliani che continuano a preferire ricoveri fuori dall'isola con la mobilità che costa alle casse pubbliche 220 milioni all'anno, riforma sanitaria mortificata con i piccoli ospedali ridimensionati, manager nominati dopo un anno e mezzo di ritardi, fondi

dello Stato per l'edilizia ospedaliera pari a 700 milioni non spesi». E poi il caso Humanitas, la clinica che aveva ottenuto l'autorizzazione a un ampliamento poi revocata dalla giunta e ora di nuovo concessa dopo un ricorso al Tar.

Ma Crocetta ha ricordato che la clinica Gibino, in cui si è verificato il caso Nicole, è di proprietà di un parente del coordinatore regionale forzista. Sulla clinica etnea e su tutte le altre operanti in Sicilia l'Ars ha deciso ieri di avviare una indagine della commissione Sanità. Per Crocetta è in atto un attacco «da parte di lobby e che sta facendo di tutto per fare fuori Lucia Borsellino perché dà fastidio in quanto sta facendo piazza pulita di grumi radicati nel sistema della sanità mettendo a nudo scandali e gestioni allegre». G.A.P.

dovranno provvedere anche a garantire la messa in sicurezza del percorso di assistenza alle future mamme, assicurando contemporaneamente le condizioni di ricettività in sicurezza dei punti nascita che dovranno accogliere la maggiore domanda, nonché altre attività di supporto alle famiglie». Infine deve essere avviata sul territorio un'attività di informazione sulla nuova organizzazione della rete materno-infantile e sui collegamenti.

Martedì scorso l'assessore aveva firmato un altro provvedimento con cui organizza in tre bacini il servizio di trasporto d'emergenza neonatale e quello materno. È uno dei sistemi che a Catania è stato messo sul banco degli imputati dopo la tragedia della piccola Nicole.

Il nuovo piano dell'assessore prevede che l'ospedale palermitano Villa Sofia Cervello sia il punto di riferimento e organizzi il servizio per le province di Palermo, Trapani e Agrigento. L'ospedale Umberto I di Enna farà lo stesso per l'Emnese e il Nisseno. Mentre il Santobambino di Catania curerà la rete anche nel Siracusano e Ragusano e

l'ospedale Martino di Messina si occuperà di tutta la provincia. Entro il 30 aprile dovrà essere assicurata la funzionalità della rete dei trasporti: i manager dovranno firmare protocolli procedurali per regolare le attività dei centri che trasferiscono e di quelli che accolgono mamme e neonati. Il tutto dovrà passare per il 118.

La Borsellino ha precisato che il rafforzamento di questa rete di trasporti era previsto da quattro anni e che ora diventa un obiettivo dei manager pubblici: il mancato raggiungimento può provocare il sfilamento dei dirigenti.

L'assessore Borsellino ha firmato tutti i provvedimenti nelle ultime 48 ore. E ha ricordato che già da qualche mese sono state acquistate una decina di culle termiche che dovranno essere montate a breve nelle ambulanze per assicurare il trasporto neonatale. È una risposta alle criticità segnalate dal ministro Beatrice Lorenzin, che all'indomani della morte della piccola Nicole aveva minacciato di commissariare la sanità regionale proprio per potenziare i servizi che - nella fase della tragedia - si sono rivelati meno efficienti.

La sanità

➔ **PERSAPERNE DI PIÙ**
 pti.regione.sicilia.it
 www.hsrgriglio.it

La Borsellino assediata chiude 4 punti nascita e scatena altre proteste “Dimissioni? Decido io”

La risposta al ministro: stop ai parti a Cefalù Licata, Paternò e in una clinica catanese
 Lunedì la mozione di censura di Forza Italia



GIUSI SPICA

INSEGUITA dagli ultimatum e dalle minacce di commissariamento del ministro Beatrice Lorenzin. Braccata dagli avversari politici che vorrebbero la sua uscita di scena. Difesa a spada tratta dal governatore Rosario Crocetta, disposto a tutto pur di non perdere il suo assessore simbolo, tentata dalle dimissioni. Lucia Borsellino è sotto assedio. Solo ieri ha rotto il silenzio in cui si era chiusa dal giorno in cui a Sala d'Ercole ricostruì i fotogrammi della tragedia di Nicole, la neonata di Catania morta durante la corsa in ambulanza verso un postoletto di terapia intensiva a Ragusa. «La mia vita è tutta una difficoltà», sono abituata ad affrontarle», rilancia la Borsellino tra i

corridoi di Palazzo dei Normanni. E pazienza se lunedì Forza Italia formalizzerà la mozione di censura nei suoi confronti: «Sarò l'unico assessore chiamato a rispondere di sette anni della propria attività (nella scorsa legislatura era dirigente dell'assessorato alla Salute, ndr). Vuol dire che sono l'assessore più censurabile».

Dimissioni alle porte? Lucia Borsellino non conferma né smentisce: «Sarò io a comunicare la decisione e a scegliere il momento in cui parlare». Adesso non c'è tempo. Dal suo fortino di piazza Ottavio Ziino sfodera due decreti-scudo per allontanare lo spettro dei commissari. Uno dà tempo ai direttori generali di Asp e ospedali fino ad aprile per potenziare la rete di trasporto



Crocetta la difende, lei replica all'opposizione
 “Sono abituata ad affrontare le difficoltà”

SOTTOTIRO
 Lucia Borsellino, assessore regionale alla Salute

per mamme e neonati, con ambulanze attrezzate, personale specializzato e centri di terapia intensiva. L'altro riguarda i reparti di Ginecologia: quelli con meno di 500 parti all'annovanno chiusi. Sono la casa di cura Argento di Catania (106 parti nel

2013), i reparti di Licata (404), Paternò (380) e San Raffaele Giglio di Cefalù (385). Dovevano essere scomparsi da tempo, in forza di un decreto del 2012 firmato dall'allora assessore Massimo Russo. Ma, tra proteste e ricorsi al Tar, solo 15 dei 27 punti

nascita tagliati hanno chiuso i battenti.

E la guerra non è finita. A insorgere è il sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina: «La chiusura del centro nascita è inaccettabile e ingiusta. Farò ricorso». Cefalù è stata sacrificata a vantaggio del punto nascita di Termini Imerese, che dista ventichilometri e diventa unico punto nascita per le Madonie. «Allora fu preferito perché pubblico—dice il sindaco—però oggi anche il Giglio è pubblico a tutti gli effetti». Ma dopo il caso Nicole, che ha riacceso i riflettori sulla rete materno-infantile, l'assessore preme l'acceleratore e intima ai manager di procedere alle chiusure e potenziare i reparti che resteranno.

Ancora aperta la questione delle deroghe per i territori isola-

ti. Le eccezioni allo standard dei 500 parti concesse dal governo Crocetta, che nel 2013 bollò come «femminicidio di Stato» il diktat del ministero, sono Nicosia (256 nati nel 2013), Bronte (322), Mussomeli (209), Petralia Sottana (93), Pantelleria (21), Mistretta, Lipari (6) e Corleone (209). «La sfida—dice Giuseppe Canzone, segretario regionale del sindacato dei ginecologi Fesmed—è mettere in sicurezza i punti nascita che restano, dotandoli di almeno otto ginecologi per la guardia 24 ore su 24, di sale operatorie a norma e di tutti i requisiti». I decreti, insomma, non bastano. Bisogna farli applicare. Per questo l'assessorato ha ordinato ispezioni nei punti nascita.

sanità siciliana



ULTERIORE RIDUZIONE DEI PUNTI NASCITA IN SICILIA SECONDO I DETTAMI DEL MINISTERO DELLA SANITÀ

LILLO MICELI

PALERMO. Non sono previsti dalla nuova rete ospedaliera, approvata lo scorso 23 gennaio, pertanto, devono essere chiusi i punti nascita di Licata, Paternò e Cefalù perché non hanno raggiunto negli anni precedenti i 500 parti, parametro minimo per garantire la sicurezza. Anche la casa di cura privata "Argento" di Catania seguirà la stessa trafila. L'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, dopo la morte di Nicole, la neonata partorita nella clinica Giblino del capoluogo Etneo, ha impresso un'accelerazione alla chiusura dei punti nascita, firmando ieri un decreto con cui ha affidato ai due dirigenti generali dell'Assessorato, Ignazio Tozzo e Gaetano Chiara, e ad ai direttori della Asp di avviare i procedimenti per la dismissione dei punti nascita, presumibilmente entro il 30 giugno. Ma in merito si attenderebbero indicazioni più precise dal ministero della Salute.

Non sarà una chiusura netta: nei presidi di pubblico interesse, infatti, rimarrà temporaneamente attiva la guardia ostetrico-ginecologica 24 ore su 24. «Le aziende interessate - si legge in una nota - dovranno garantire la messa in sicurezza del percorso di assistenza delle future mamme, assicurando contemporaneamente le condizioni di recettività in sicurezza dei punti nascita che dovranno accogliere la maggiore domanda nonché il collegamento funzionale degli stessi ambiti territoriali». Prima di questi ultimi quattro punti nascita (tre pubblici e uno privato), dal 2012 ad oggi, reparti di ostetricia e ginecologia, pubblici e privati, ne sono già stati chiusi 15, a volte scatenando forti proteste popolari.

Nel 2012, sono stati chiusi i punti nascita di Leonforte e Piazza Armerina, in provincia di Enna; nel 2013, è toccato a Niscemi e Mazzanino, in provincia di Caltanissetta; Augusta, in provincia di Siracusa; Alcamo e Mazara del Vallo, in provincia di Trapani; Barcellona Pozza di Gotto, in provincia di Messina.

Sono stati chiusi i punti nascita anche di alcune cliniche private, come la Valsava di Catania, Villa Rizzo di Siracusa, Villa dei Gerani di Trapani; e le case di cura Orestano e Demma di Palermo. I rappresentanti di queste ultime due Pierfausto Orestano (Orestano) e James Cucinella (nuova Demma), in relazione alla nota diffusa dall'assessore Borsellino in merito alla chiusura dei punti nascita, hanno rilevato, «a tutela del buon nome e dell'immagine delle strutture, che i loro punti nascita «non sono stati chiusi dalla pubblica amministrazione per mancanza di requisiti o perché non erogavano il numero minimo di 500 parti l'anno, tant'è che ne erogavano, in media, circa 800 l'anno, e che, pertanto rispettavano tutti i requisiti di legge ed erano sicuri. In realtà, la chiusura dei punti nascita delle case di cura accreditate Orestano e di Demma è stata frutto, esclusivamente, di una libera scelta aziendale».

Nelle stesse ore in cui l'assessore Borsellino firmava il decreto per la chiusura

Entro giugno stop ad altri quattro piccoli punti nascita

Lucia Borsellino: «Dimissioni? Presto vi risponderò»



LUCIA BORSSELLINO

dei punti nascita «insicuri», nella sala stampa dell'Ars, il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone, insieme con il suo vice Vincenzo Figuccia, illustrava la mozione di censura contro la stessa Borsellino che sarà depositata lunedì prossimo. L'assessore alla Salute è da tempo nel mirino delle opposizioni e la morte di Nicole per la mancanza, a Catania, di un posto letto di rianimazione infantile, ha dato

ulteriori elementi di censura. L'assessore Borsellino intercettata dai cronisti, mentre si recava negli uffici del presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, apparentemente l'ha presa con filosofia: «La mia vita è tutta una difficoltà, quindi sono abituata ad affrontarle. Sarò l'unico assessore chiamato a rispondere di sette anni della propria attività. Vuol dire che sono l'assessore più censurabi-

le». Sotto traccia rimane una polemica mai chiusa con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che aveva minacciato di commissariare la sanità siciliana, facendo annunciare a Lucia Borsellino le sue dimissioni. «Le dimissioni? Sarò io a sottolineare - a comunicare la decisione e a scegliere il momento in cui parlare».

Intanto, anche l'Ars ha deciso di indagare sulla clinica Giblino di Catania, al centro dell'inchiesta delle Procure di Catania e Ragusa per la morte della piccola Nicole. L'indagine sarà condotta da una sotto-commissione istituita in seno alla commissione Sanità, presieduta da Pippo Digiacomo, e sarà estesa a tutte le cliniche private che operano in Sicilia. La relazione sarà consegnata entro due mesi.

Per il presidente della Regione, Rosario Crocetta, la mozione di censura, sarebbe un attacco in atto «da parte di lobby» e di «un sistema di potere vecchio» che «sta facendo di tutto per fare fuori Lucia Borsellino perché dà fastidio in quanto sta facendo piazza pulita di grumi radicati nel sistema della sanità, sta rivolutando il settore, mettendo a nudo scandali e gestioni allegre».

CHIUSI

● 2012
Leonforte e
Piazza Armerina

● 2013
Niscemi e
Mazzanino,
Augusta,
Alcamo e
Mazara

● 2014
Barcellona
Pozzo di Gotto e
Mistretta, oltre
case di cura
private Valsava
(Ct), Orestano e
Demma (Pa),
Villa Rizzo (Sr),
Villa dei Gerani
(Tp)

DA CHIUDERE

● 2015
(entro giugno?)
Paternò, Licata,
Giglio di Cefalù
(Pa) e casa di
cura privata
Argento (Ct)

● ECCEZIONI
Lipari,
Pantelleria
(isole minori);
Petràlia
Sottama più
Termini Imerese
e Corleone più
Partinico (zone
montane)

LE DECISIONI

Itagli. Riguardano tre strutture pubbliche (Paternò, Licata e Cefalù) e una privata (Argento di Catania). **Caso Nicole.** Aperta indagine Ars sulla clinica Giblino e su tutte le case di cura dell'Isola

LE POLEMICHE

Mozione di censura. Lunedì Forza Italia chiederà le dimissioni dell'assessore. **Crocetta.** «Si tratta di un attacco da parte di un sistema di potere vecchio nel momento in cui si mettono a nudo scandali»

IL SINDACO: "INACCETTABILE ED INGIUSTA"

Chiusura punto nascite Cefalù prepara già il ricorso



SALUTE E SANITÀ 26 febbraio 2015
di Redazione

Con una nota firmata dal sindaco Rosario Lapunzina, l'Amministrazione comunale di Cefalù considera **"inaccettabile e ingiusta la chiusura del Centro nascite di Cefalù"** e **annuncia che intende valutare gli estremi per proporre ricorso contro il nuovo Piano regionale sanitario**, varato a gennaio 2015.

Proprio ieri è stato sottoscritto lo statuto della nuova Fondazione "Giglio" formata esclusivamente da soggetti pubblici, un dato che secondo il sindaco di Cefalù può essere un sostanziale elemento di novità rispetto al precedente ricorso, avanzato nel 2013.

"Il nuovo assetto della Fondazione è in grado di convincere i giudici ad accogliere favorevolmente le ragioni del mantenimento del Centro nascite di Cefalù in luogo di quello di Termini Imerese", si legge nella nota del sindaco.

L'amministrazione spiega ancora: "se nel luglio 2013, infatti, i giudici del Tar giustificavano la scelta della Regione di mantenere Termini e chiudere Cefalù, entrambi sotto la soglia dei 500 parti l'anno, in virtù della natura pubblica del primo, oggi questo elemento di motivazione può venir meno, stante la composizione interamente pubblica della Fondazione "Giglio", privilegiando, di contro, il più giusto criterio della territorialità e della sicurezza, che vede il centro di Cefalù decisamente più distante dagli ospedali palermitani, rispetto a quello termitano".

Infine un appello alle altre Amministrazioni comunali del circondario madonita che, secondo il sindaco Lapunzina "non mancheranno di condividere tale iniziativa, nella consapevolezza che l'esistenza del Centro nascite di Cefalù è essenziale per tutto il territorio".

SANITÀ/ L'INTERVISTA A GIUSEPPE CAPODIECI

di Salvatore Fazio

«MACCHINARI NUOVI CHE RESTANO FERMI PERCHÉ NEI REPARTI MANCANO I RADIOLOGI»



Cani all'ingresso dell'ospedale Ingrassia, di Palermo. A segnalarglielo a Ditele a Rgs è Antonino Martorana: «Ho accompagnato mia suocera e abbiamo atteso dalle cinque e mezza all'una di notte. Inoltre c'erano cani e tanta sporcizia». Ludj Rea, direttore sanitario dell'ospedale Ingrassia, replica: «La paziente era un codice verde, cioè non grave. La pulizia viene fatta due volte al giorno. I randagi presenti sono costantemente monitorati». (SAFAZ - FOTO FUCARINI)

«Ci sono apparecchiature di ultima generazione, costate milioni di euro, che restano ferme perché nei reparti siciliani mancano radiologi». A tracciare il quadro preoccupante è Giuseppe Capodiecì, segretario regionale Snr, il sindacato nazionale dell'area radiologica, intervenuto ieri a Ditele a Rgs. Capodiecì ha poi sottolineato: «Spesso ci sono molte liste d'attesa anche perché serve un coordinamento da parte delle Asp anche delle tipologie di esami radiodiagnostici effettuati dai privati». Dall'assessorato regionale alla Salute hanno spiegato che le assunzioni riguarderanno anche il settore della Radiologia. Ma numeri e figure specifiche saranno definite nelle prossime settimane con la definizione delle nuove piante organiche da parte delle aziende sanitarie che dovranno tenere conto della nuova rete ospedaliera e dei criteri inviati dalla Regione che non considerano soltanto i posti letto ma anche il tipo di attività svolte. Poi si procederà come previsto dalle norme. Si valuteranno gli esuberi e si procederà con la mobilità. Poi una metà dei posti vacanti sarà coperta stabilizzando i precari. L'altra attingendo a graduatorie ancora valide per legge e poi con nuovi concorsi. Quanto agli esami effettuati dai privati, dall'assessorato spiegano che si sta lavorando con i radiologi per un'organizzazione omogenea e un'offerta più idonea sul territorio.

●●● Segretario, qual è la situazione nei reparti siciliani di radiologia?

«Ci sono apparecchiature di ultima generazione, costate milioni di euro, che restano ferme perché nei reparti siciliani mancano radiologi».

●●● Alcuni esempi?

«A Castelvetro, a Caltagirone dove viene usata solo due mattine a settimana, a Villa delle Ginestre a Palermo dove si usa solo di mattina per cinque giorni a settimana, ma anche al Bambin Gesù di Taormina. Poi c'è una carenza di organico al Garibaldi di Catania che invece dovrebbe essere potenziato come personale considerata l'importanza della struttura sanitaria».

●●● Perché manca il personale?

«Il personale medico e tecnico manca non perché i giovani non si laureano, bensì perché non ci sono concorsi e sono costretti ad andare in Liguria e Veneto. Lo sblocco delle assunzioni annunciato dall'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino lo abbiamo accolto come una soluzione indispensabile. Troppi giovani sono andati al Nord nelle Regioni dove sono stati assunti a tem-



Giuseppe Capodiecì, del sindacato nazionale radiologi

Per Giuseppe Capodiecì, segretario regionale dei medici radiologi, carenze di organico si registrano in molti importanti ospedali siciliani

po indeterminato perché potevano farlo non essendo in piano di rientro per le spese sanitarie. Non bastano le buone apparecchiature, ma servono buoni operatori che possano sfruttare al meglio le potenzialità delle attrezzature durante tutto il giorno. Dopo dieci anni di percorso formativo poi perdiamo giovani radiologi molto preparati. Quanto alla mobilità, la normativa va rispettata. Ma dobbiamo anche ricordarci di chi si è sacrificato, anche accettando contratti a tempo determinato, per molti anni in ospedali difficili, magari in aree non facili da raggiungere. E inoltre ricordiamo che sono bloccate da troppo tempo le nomine dei primari».

●●● Questo cosa provoca?

«L'assenza di guide stabilizzate crea pesanti disagi. Chi è andato in pensione non è stato più sostituito. Così ci sono facenti funzione che sono costretti a dividersi tra le attività sanitarie e quelle amministrative senza riuscire a poter dedicare il tempo giusto alle loro funzioni. Con i nuovi atti aziendali si potranno riorganizzare i reparti».

●●● Come si possono abbattere le liste d'attesa?

«Negli ospedali siciliani abbiamo acquisito tecnologie all'avanguardia. Ma non riusciamo a sfruttarle come si dovrebbe. Magari si usano per poche ore soltanto di mattina. Soprattutto nei piccoli ospedali. E ricordiamoci che gli esami radiodiagnostici sono fondamentali per individuare le malattie ed evitare ricoveri inutili. Anche se spesso c'è un grosso abuso. Soprattutto nel nostro Paese, come confermano le statistiche. Inoltre abbiamo proposto all'assessorato di concretizzare presto un coordinamento da parte delle Asp anche delle tipologie di esami radiodiagnostici che devono effettuare i privati per evitare che ci siano alcuni esami con troppa offerta e altri per cui invece l'offerta sia carente provocando un allungamento delle attese».

●●● Cosa potrebbe portare lo sblocco dei concorsi?

«Così come previsto dalle norme, dovrà restituire certezza e serenità ai precari. Ed è fondamentale l'investimento della radiologia negli ambulatori delle Asp. Abbiamo convinto insieme all'assessorato le aziende ad investire sul territorio. Così come anche la stessa Corte dei Conti ha indicato. La Corte che vigila perché si faccia attenzione alle spese ha fatto capire chiaramente che per garantire i livelli essenziali di assistenza bisogna investire bene. Ed è quello che si è fatto. E un esempio viene dal sistema messo in rete per la radiologia interventistica: ogni area deve avere un esperto. Grazie a queste tecnologie si evitano interventi chirurgici invasivi. Ma servono figure specializzate che dopo essere state formate sono costrette ad andare via».

●●● La carenza di organico riguarda anche i tecnici di radiologia?

«Naturalmente in reparto è un lavoro di équipe. E sono necessarie tutte le figure: medici, tecnici e infermieri. E purtroppo per problemi finanziari in questi anni sono bloccati tutti i concorsi, speriamo adesso sbloccino». (SAFAZ)

I LETTORI CHIEDONO

Nuovi concorsi anche per gli infermieri

Pubblichiamo le domande e le segnalazioni sui nuovi concorsi nella sanità giunte a ditele@rgs.it o al 335.8783600. Riportiamo anche le risposte fornite sul Giornale di Sicilia nei giorni scorsi.

●●● SMS FIRMATO

Volevo sapere se nel concorso per Asp e ospedali è presente la figura del tecnico di radiologia.

Al personale di Radiologia dedichiamo un approfondimento in questa pagina.

●●● ANDREA

Sono un infermiere in cerca di occupazione. Sono residente in Sicilia, ho letto la vostra rubrica. Confido in un vostro riscontro... vorrei lavorare in Sicilia per dedicarmi al bene della mia terra.

In un articolo pubblicato il 25 gennaio l'assessorato regionale alla Salute ha spiegato che ci saranno nuovi concorsi anche per gli infermieri nelle strutture sanitarie e nel n.s. Prima però, come previsto dalle norme, si dovranno valutare gli esuberi e le graduatorie ancora valide di precedenti concorsi e di mobilità. E poi si passerà alla stabilizzazione dei precari e ai nuovi concorsi.

●●● FRANCESCO

Ci saranno anche posti per la figura di operatore socio-sanitario da non confondere con l'operatore socio assistenziale?

Come spiegato in un articolo pubblicato il 20 gennaio, l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, ha chiarito che gli operatori socio assistenziali, i cosiddetti Osa, sono esclusi dai nuovi concorsi della sanità «lo prevedono le norme» ha detto l'assessore. Per loro la Regione ha previsto, attraverso enti accreditati, come gli enti di formazione, alcuni corsi di qualificazione in operatori socio-sanitari. Nei concorsi sono inclusi invece gli operatori socio-sanitari. (SAFAZ)

Sei in: Home > News > Attualità > Nasce a Palermo il primo Parco della Salute

Nasce a Palermo il primo Parco della Salute

di oggisalute | 26 febbraio 2015 | pubblicato in Attualità



Un parco inclusivo per ogni Città del Sud Italia. Nasce a **Palermo**, al Foro Italico, il primo **Parco della Salute**. Un progetto di utilità sociale promosso da **Vivi Sano Onlus**, associazione di promozione sociale composta da più di settanta volontari. Sono trascorsi tre anni dal giorno della costituzione e l'associazione, forte della capillare attività svolta sul territorio, presenta il suo primo progetto di parco inclusivo. Appuntamento Domenica prossima 1 marzo alle ore 11.00, per la conferenza stampa di presentazione del progetto presso la sede della Canottieri Palermo, alla Cala, a pochi metri di distanza dall'area dove sorgerà il parco.

La onlus palermitana, in una logica di rete e di welfare condiviso dall'intera comunità per la realizzazione di progetti per il bene comune, ha coinvolto nell'iniziativa associazioni del privato sociale, ognuna portatrice di un interesse specifico del mondo delle disabilità, e attivato collaborazioni con società scientifiche, ordini, università. Fondazioni nazionali, realtà sane del mondo profit sensibili sul tema della responsabilità sociale di impresa e media partner sostengono il progetto di utilità sociale.

"Il **Parco della Salute** presso il foro italico di Palermo intende rappresentare una iniziativa di natura sociale, aperta alla collettività tutta, che intende riqualificare una porzione di costa urbana attribuendole la funzione di area verde attrezzata". Lo racconta **Daniele Giliberti**, fondatore di Vivi Sano Onlus e ideatore del progetto. "Le finalità ultime dell'iniziativa, – prosegue – avviata con successo in altre città d'Italia e d'Europa, è quella della diffusione presso la collettività della cultura di stili di vita sani, di promozione dell'attività motoria e della vita attiva all'aria aperta, della tutela della salubrità dell'ambiente".

Il **Parco della Salute**, dedicato a **Livia Morello**, deceduta all'età di diciotto anni per una rara cardiopatia, è un centro aggregativo che prevede lo svolgimento di attività ed eventi divulgativi per infanti e bambini normodotati e diversamente abili, adulti e anziani sani o che vivono o hanno vissuto una condizione di malattia o di fragilità. Le attività favoriranno, inoltre, l'integrazione culturale per il rafforzamento di una società multietnica. Il parco disporrà di percorsi dedicati alla educazione ambientale ne "il giardino delle alofite mediterranee", un giardino botanico unico nel suo genere che riprodurrà un impianto di macchia mediterranea a due passi dal mare con scopi divulgativi ed educativi.

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace

La redazione consiglia

- Sordità, patologia sempre più diffusa | Ecco i rimedi per combatterla
- Al via in Sicilia primo forum sulle malattie rare
- Palermo, al via corso di formazione per giovani medici

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

// Video



Valvole cardiache, parte il programma "One Valve one life"

Seguici su

RAFFAELLA PERELLO



PARLA L'ESPERTO

A cura di *raffaella perello*

Rinoplastica: è possibile rifarsi il naso senza intervento chirurgico?

La rinoplastica non chirurgica può essere una valida alternativa all'intervento vero e proprio nei casi in cui sia necessario risollevare zone depresse del naso o per rendere meno visibile la classica gobbetta. Andando ad iniettare il rinofiller prima e/o dopo "l'avvallamento" è possibile mascherarlo in modo da renderlo meno evidente. Altro contesto in cui il rinofiller [...]

Ti abbiamo a cuore

IL DEFIBRILLATORE PUÒ SALVARE UNA VITA:
310 DAE PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

DEFIBRILLATORI SEMIAUTOMATICI (DAE)

SANITÀ

Ismett, primo istituto europeo nel registro internazionale Usa

Giovedì 26 Febbraio 2015 - 15:38

Articolo letto 231 volte

Il Registro Internazionale della Society of Thoracic Surgeons (STS) è stato istituito nel 1989 negli Usa per confrontare le performance dei team di cardiocirurgia. Solo da poco è aperto ad 'ospiti' stranieri.



l'Ismett di Palermo

ROMA- E' l'Ismett di Palermo, il primo istituto europeo ad entrare nel Registro Internazionale della Society of Thoracic Surgeons (STS), istituito nel 1989 negli Usa per confrontare le performance dei team di cardiocirurgia e solo da poco aperto ad 'ospiti' stranieri. Lo annuncia lo stesso istituto siciliano in un comunicato. Il registro è diventato con gli anni lo standard di riferimento per i registri clinici, con oltre 5 milioni di procedure di chirurgia cardiaca e più di 3000 chirurghi partecipanti. "Ismett è il primo Centro in Europa ad aderire al Registro - scrive l'istituto - la partecipazione ha richiesto un notevole impegno da parte dell'Istituto, in particolare del Team di Cardiocirurgia, del Dipartimento Qualità e dell'Information Technology per l'organizzazione della sistematica raccolta, verifica e validazione dei dati".

Tramite indicatori di processo il Registro analizza e valuta nel dettaglio le performance cliniche degli ospedali partecipanti, raccogliendone i dati relativi ai trattamenti cardiocirurgici eseguiti sui pazienti, quali ad esempio l'incidenza delle complicanze, il rispetto degli standard di cura, la sopravvivenza. L'obiettivo è da un lato individuare le aree di possibile miglioramento e dall'altro mettere a confronto le diverse realtà ospedaliere. L'elevato livello di accuratezza scientifica dei dati forniti dal Registro e il confronto tra popolazioni omogenee di pazienti trattati presso gli ospedali aderenti, permettono infatti la sistematica valutazione della qualità dei risultati clinici, anche in chiave comparativa. 'Tutto questo - conclude la nota - consentirà ad Ismett di identificare tempestivamente eventuali aree di miglioramento a beneficio dei pazienti'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIAMPARINO: «È UN SACRIFICIO PESANTE»

Accordo Stato-Regioni sul taglio di 5,25 mld La sanità perde 2,35 mld

ROMA. Dopo mesi di trattative, è stato raggiunta l'intesa tra lo Stato e le Regioni sulla Legge di stabilità 2014 che tra tagli previsti dal governo Monti (poco più di 1 miliardo) e tagli imposti dal nuovo esecutivo, toglie ai bilanci regionali 5 miliardi e 250 milioni. Una cifra notevole, che le Regioni hanno accettato di spalmare difficoltà, su vari comparti, primo tra tutti la sanità che verrà colpita da tagli pari a 2.352 milioni di euro, tra 2.000 milioni a danno delle Regioni a statuto ordinario e il restante a carico delle speciali.

In sostanza il Fondo sanitario nazionale, pari a 110 miliardi di euro per il 2014, doveva arrivare a 111,6 per il 2015, ma questo incremento non ci sarà. L'intesa sottoscritta ieri prevede la costituzione di un tavolo di lavoro che entro il 31 marzo dovrà ripartire i tagli in sanità. Il documento, infatti prevede, che entro fine marzo, con una intesa da sancire in Conferenza Stato-Regioni, vengano individuate le misure di razionalizzazione ed efficientamento del Servizio sanitario nazionale. Si procederà anche al rafforzamento dei sistemi di monitoraggio relativamente all'attuazione del regolamento sugli standard ospedalieri. «Le Regioni e le Province autonome - recita il documento - potranno comunque conseguire il raggiungimento dell'obiettivo finanziario intervenendo su altre aree della spesa sanitaria, ferma restando la garanzia del raggiungimento dell'equilibrio di bilancio del proprio servizio sanitario regionale e assicurando, in ogni caso, economie non inferiori a 2.352 milioni di euro».

Le altre voci riguardano 1.050 milioni di tagli che arrivano dalla riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il 2012 e previste dal vecchio esecutivo; la riduzione del Fondo per lo sviluppo e coesione prevista dalla nuova Legge di stabilità 2014 per una cifra pari a 750 milioni; tagli per l'edilizia sanitaria da 285 milioni; ammonta poi a 285 milioni la riduzione in termini di indebitamento netto e a 802,13 milioni di euro l'utilizzo delle risorse del Patto verticale incentivato. Ulteriori risorse per 364,87 milioni sono da recuperare su indicazione delle Regioni entro il 30 giugno 2015, altrimenti il ministero dell'Economia è autorizzato a procedere alla riduzione in via lineare dei trasferimenti e, ove incipienti, delle risorse a qualunque titolo dovute dallo Stato alle Regioni, escluse quelle destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

«Accettiamo un sacrificio pesante come è quello della rinuncia all'incremento di 2 miliardi del Fondo sanitario nazionale, con l'auspicio, anzi l'impegno - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino - a lavorare con il governo perché questo taglio si riferisca solo ed esclusivamente al 2015 e sia concordato con una specifica intesa in Stato-Regioni. Per un anno si può infatti accettare un onere di questo genere, ma tenendo conto della necessità di garantire nuovi farmaci salvavita e la definizione del nuovo Livelli essenziali di assistenza (Lea) la corda può essere tirata solo nella prospettiva di tornare a lavorare per garantire nel 2016 il livello di finanziamento previsto dal patto per la salute o comunque di dimensioni quantitative che consentano di far fronte alle due esigenze che ho prospettato: il giusto allargamento dei Lea e l'ampliamento dei farmaci salvavita».

VALENTINA RONCATI

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

26 febbraio 2015

Anteprima/ Stabilità 2015, Regioni e Governo si accordano sul taglio da 2,6 mld per la sanità ma si rinvia sui dettagli

di Barbara Gobbi

Dove e come tagliare, lo si deciderà entro il 31 marzo. La cifra invece è quella: 2,637 miliardi. Due mld a carico delle Regioni a statuto ordinario, 352 milioni per quelle a statuto speciale, 285 milioni per l'edilizia sanitaria. A tanto ammonta il contributo che le Regioni si sono impegnate a pagare per la Sanità. Dopo un braccio di ferro con l'Esecutivo durato settimane, oggi in Conferenza Stato-Regioni si è raggiunta l'intesa sulla cifra. Mentre sui contenuti tutto è rinviato di un mese.

Quando spetterà ai governatori, secondo quanto si legge alla lettera E dell'Intesa individuare «misure di razionalizzazione ed efficientamento della spesa del Ssn». E i governatori «procedono, altresì, al rafforzamento dei sistemi di monitoraggio in ordine all'attuazione del Regolamento sugli standard ospedalieri di cui all'Intesa Stato-Regioni e Province autonome del 5 agosto 2014. Le Regioni e Province autonome potranno conseguire, comunque - si legge ancora nel testo - il raggiungimento dell'obiettivo finanziario intervenendo su altre aree della spesa sanitaria, alternative rispetto a quelle individuate dalla citata Intesa da sancire entro il 31 marzo 2015, ferma restando la garanzia del raggiungimento dell'equilibrio di bilancio del proprio Servizio sanitario regionale, assicurando, in ogni caso, economie non inferiori a 2.352 milioni di euro alle quali corrisponde una conseguente rideterminazione delle risorse individuate dall'art. 1, c. 556, della legge n. 190/2014».

L'essenziale, insomma, è che il taglio ci sia. E su base annua, come ricorda il coordinatore degli assessori al Bilancio Massimo Garavaglia (Lombardia), con la partenza posticipata di tre mesi sarà ancora più salato, fino a 2,5 miliardi su base annua. Tutta da definire è la modalità, dei tagli, e proprio per questo le dolenti note non sono certo finite. Anche se i governatori hanno firmato tutti, escluso il Veneto che non ha partecipato alla seduta e che il giorno prima dell'Intesa aveva annunciato il ricorso alla Corte costituzionale proprio contro quella legge di Stabilità 2015 che, secondo il presidente Luca Zaia, comporterà «il sostanziale azzeramento della spesa extra sanitaria per beni e servizi delle Regioni, e/o la messa a repentaglio, come rilevato dalla Corte dei conti nella delibera n. 29 del 29 dicembre 2014, dell'adempimento dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di diritto alla salute. Siamo sulle barricate e ci resteremo, perché siamo di fronte a un intervento con la mannaia, che ancora una volta colpisce i virtuosi, non incide sugli sprechi dove ci sono, non viene nemmeno sfiorato dall'idea che l'unico modo per recuperare equamente risorse sia l'applicazione rigorosissima dei costi standard».

Per il leader dei governatori Sergio Chiamparino, l'Intesa siglata giovedì significa soprattutto aver accettato di bere parte dell'amaro calice, con l'auspicio di contenere i danni al 2015. Davanti a una manovra che prevede una riduzione di trasferimenti per 4 miliardi che, sommati a misure già previste dai Governi Letta e Monti, per il 2015 toccheranno il tetto di 5,2 miliardi, «le Regioni hanno affrontato responsabilmente il compito gravoso imposto dalla stessa legge di Stabilità. Se il Governo conferma il testo proposto si arriverà, quindi, a una condivisione», ha dichiarato Chiamparino. Per poi precisare che le manovre da 5 miliardi e 250 milioni, oltre al mancato incremento del Fondo sanitario, andranno a toccare il Fondo di sviluppo e coesione e in parte altri fondi di trasferimento. «Accettiamo quindi un sacrificio pesante - ha precisato - come è quello della rinuncia all'incremento di 2 miliardi del Fondo sanitario nazionale, con l'auspicio, anzi l'impegno a lavorare con il Governo perché questo taglio si riferisca solo ed esclusivamente al 2015 e sia concordato con un'Intesa in Stato-Regioni. Per un anno si può infatti accettare un onere di questo genere, ma tenendo conto della necessità di garantire nuovi farmaci salvavita e la definizione dei nuovi Lea (Lea) la corda può essere tirata solo nella prospettiva di tornare a lavorare per garantire nel 2016 il livello di finanziamento previsto dal Patto per la salute o comunque - ha concluso Chiamparino - di dimensioni quantitative che consentano di far fronte alle due esigenze che ho prospettato: il giusto allargamento dei Lea e l'ampliamento dei farmaci salvavita».

26 febbraio 2015

Sanità

26 febbraio 2015

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

Milleproroghe è legge: ok definitivo dal Senato. Ecco tutte le misure per la Sanità

L'Aula del Senato ha approvato con 156 sì, 78 no e un astenuto la fiducia posta dal Governo sul decreto legge Milleproroghe. Sono stati tutti riconfermati i provvedimenti per la sanità compresi nel decreto legge, già approvati dalla Camera dei deputati. Per questo non servirà una terza lettura e il cammino normativo procederà spedito per la conversione in legge prevista per il 1° marzo. L'articolo 1, comma 7, dispone una proroga per i contratti a tempo determinato di dirigenti presso l'Agenzia Italiana del Farmaco. L'articolo 7 del decreto è tutto dedicato alle proroghe nella sanità. All'articolo 9, in materia ambientale, i rinvii in materia di Sistri.

Dirigenti con contratto a tempo determinato dell'Agenzia Italiana del Farmaco. L'articolo 1, comma 7, dispone una proroga, fino al 31 dicembre 2015, di contratti a tempo determinato di dirigenti presso l'Agenzia Italiana del Farmaco, anche in deroga ai limiti percentuali generali di incarichi di dirigenti attribuibili a soggetti non appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione. La proroga concerne (nel limite dei posti disponibili in pianta organica) i contratti in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto e con scadenza entro il 31 marzo 2015.

Requisiti dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti. L'articolo 7, comma 1, proroga dal 31 dicembre 2014 al 30 giugno 2015 il termine di decorrenza dell'applicazione dei requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività sanitarie dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti, posti dall'Accordo sancito il 16 dicembre 2010 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. Si ricorda che nel periodo transitorio in atto trovano applicazione le modalità definite con il D.M. 12 aprile 2012 ("Modalità transitorie per l'immissione in commercio dei medicinali emoderivati prodotti dal plasma umano raccolto sul territorio nazionale").

Associazione della Croce Rossa italiana. Il comma 2 ed il comma 2-bis - quest'ultimo introdotto dalla Camera - modificano la disciplina sulla riorganizzazione dell'Associazione della Croce Rossa italiana, di cui al D.Lgs. 28 settembre 2012, n. 178. Le novelle propongono in primo luogo (comma 2, lettere da a) a g) e lettere h) ed i)) il differimento di alcuni termini temporali, tra cui il differimento dal 1° gennaio 2015 al 1° gennaio 2016 del trasferimento di funzioni dall'attuale Associazione, di diritto pubblico, alla nuova Associazione (prevista dal citato D.Lgs. n. 178 come Associazione di diritto privato). In secondo luogo, le novelle specificano - lettera g-bis) del comma 2, lettera inserita dalla Camera - che nella costituzione del contingente di personale in servizio attivo del Corpo militare, pari a 300 unità, si applichi una riserva pari a 150 posti in favore del personale che, per effetto di richiami, sia in servizio alla data del 31 dicembre 2014 e che sia, senza soluzione di continuità, nella medesima posizione dal 1° gennaio 2007 o da data anteriore. Il comma 2-bis - inserito dalla Camera - prevede che le norme straordinarie di cui all'art. 1, commi da 425 a 429, della L. 23 dicembre 2014, n. 190, sulle procedure di mobilità inerenti al personale delle città metropolitane e delle province, si applichino anche per il personale dell'Associazione in esame.

Revisione della remunerazione della filiera distributiva del farmaco. L'articolo 7, comma 3, proroga dal 1° gennaio 2015 al 1° gennaio 2016 il termine per la decorrenza iniziale della futura revisione della remunerazione della filiera distributiva del farmaco.

Tariffe massime da corrispondere alle strutture sanitarie. L'articolo 7, comma 4, proroga di un anno, dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015, la validità delle tariffe massime di riferimento individuate dal D.M. 18 ottobre 2012 per la remunerazione - da parte del Servizio sanitario nazionale ed in favore delle strutture accreditate - delle prestazioni (erogate in base ad accordi o contratti con il medesimo Servizio) di assistenza ospedaliera per acuti, di riabilitazione e di lungodegenza post acuzie e di quelle di assistenza specialistica ambulatoriale.

Formato elettronico delle prescrizioni mediche. Il comma 4-bis - inserito dalla Camera - modifica la disciplina transitoria relativa alla graduale sostituzione del formato cartaceo con quello elettronico per la prescrizione medica, concernente farmaci o prestazioni specialistiche, a carico del Servizio sanitario nazionale. In base alla normativa vigente (di cui all'art. 13, commi da 1 a 3, del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221), le regioni e le province autonome provvedono alla graduale sostituzione summenzionata in percentuali non inferiori al 60 per cento nel 2013, all'80 per cento nel 2014 e al 90 per cento nel 2015. La novella di cui al presente comma 4-bis differisce dal 2015 al 2016 la decorrenza dell'elevamento

dall'80 al 90 per cento.

Contributo in favore del Servizio di assistenza, cura e ricerca sull'abuso all'infanzia dell'Università "La Sapienza". Il comma 4-ter - inserito dalla Camera - dispone il rinnovo, per il 2015, di un contributo statale, pari a 100.000 euro, in favore del Servizio di assistenza, cura e ricerca sull'abuso all'infanzia (S.A.C.R.A.I.) del Dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria Infantile dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Deroghe alla disciplina sui requisiti per il trasferimento della titolarità di farmacia. Il comma 4-quater - inserito dalla Camera - introduce una deroga temporanea, decorrente dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2016, alla disciplina sui requisiti per il trasferimento della titolarità di farmacia, di cui all'art. 12 della L. 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni.

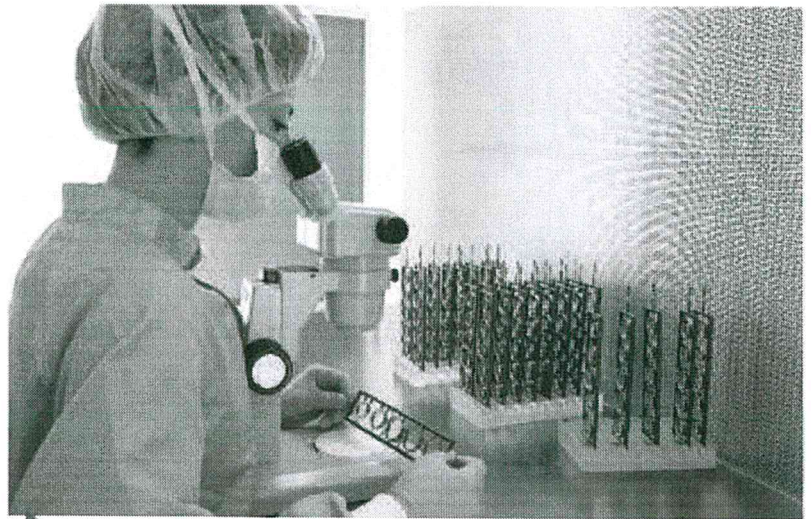
SISTRI. All'articolo 9 (Proroga di termini in materia ambientale), sono specificate le disposizioni sul Sistri. La norma proroga al 31 dicembre 2015 il termine iniziale di operatività del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti per gli operatori del settore del trasporto di rifiuti pericolosi, prevedendo che le sanzioni previste dall'art. 260-bis, commi 1 e 2, del Codice dell'ambiente, in caso di inadempimenti relativi al Sistri, trovino applicazione a decorrere dal 1° aprile 2015.

26 febbraio 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sorin-Cyberonics nasce un gigante da 2,4 miliardi nel tecnomedicale

Si formerà una public company
con Mittel e Equinox Two all'11,5%



LEADER
Sorin è leader
mondiale nel
trattamento
delle patologie
cardiovascolari
quotata a Piazza
Affari

CARLOTTA SCOZZARI

MILANO. Un'altra società italiana storica, la Sorin, convola a nozze con un gruppo americano, Cyberonics, e si prepara a fare le valigie dall'Italia e da Piazza Affari per approdare nel Regno Unito. Il gruppo di Mirandola (Modena) attivo nello sviluppo, nella produzione e nella commercializzazione di medicine per il trattamento di patologie cardiovascolari, fondendosi con la società di Houston (Texas), darà vita a un operatore globale di tecnologie medicali del valore di oltre 2,4 miliardi di euro. Sulla base dell'accordo, appena approvato dai rispettivi consigli di amministrazione, Sorin e Cyberonics confluiranno in una nuova società, in gergo finanziario newco, al momento ancora senza nome. Tale newco controllerà

le due società, avrà sede nel Regno Unito e sarà quotata sulle Borse americana (Nasdaq) e inglese. Un'operazione per certi aspetti simile a quella con cui la Fiat, dopo le nozze con l'americana Chrysler, si è trasformata in Fca e ha spostato oltre Manica la sede legale. Ogni azionista di Cyberonics riceverà un'azione ordinaria della newco per ciascun titolo posseduto, mentre per i soci della Sorin il rapporto di cambio è stato fissato a 0,0472. Sulla base dei prezzi di Borsa del 25 febbraio, per gli azionisti italiani il concambio implica un premio del 14,2 per cento.

Ieri, a Piazza Affari, le azioni hanno festeggiato la notizia salendo del 34,4% a quota 2,95 euro, mentre nella tarda serata italiana anche i titoli Cyberonics, sul listino statunitense, segnavano un rialzo nell'ordine del 15

per cento. In crescita del 15,4%, poi, le azioni della finanziaria Mittel, che insieme con il fondo lussemburghese Equinox Two è azionista di riferimento della Sorin. I due soci, dopo le nozze con Cyberonics, avranno in mano l'11% del nuovo gruppo, suddiviso in parti uguali, e diventeranno i singoli azionisti più forti dal momento che la società americana è a capitale diffuso (public company). Tuttavia, saranno i soci a stelle e strisce ad avere in mano la maggioranza del 54% dell'azienda nascente, mentre gli azionisti italiani nel complesso arriveranno al 46 per cento. Tra l'altro, al vertice come amministratore delegato resterà André-Michel Ballester, attuale ad di Sorin, mentre Dan More, suo omologo in Cyberonics, sarà presidente non esecutivo. Il nuovo gruppo avrà 4.500

dipendenti, stima di realizzare ricavi per 1,3 miliardi di dollari e di raggiungere sinergie per 80 milioni di dollari entro la fine del 2018.

Con le nozze, cala il sipario sulla Sorin, storica società italiana che era tornata in Borsa nel 2004 dopo la scissione del ramo di tecnologie medicali dalla Snia, attiva nel ramo della chimica. In realtà, Sorin era già quotata a Piazza Affari dalla metà degli anni Ottanta, quando ancora faceva capo alla Fiat, che poi nel 1986 aveva conferito alla Snia il 75% del capitale della società attiva nel settore delle tecnologie medicali. Alla fine degli anni Novanta, poi, Snia aveva fuso al proprio interno la Sorin conducendola via da Piazza Affari. Un addio che, a differenza di quello di oggi, non era stato definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA